102

Anno XIV N. 101 — Udine, Sabato 9 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

UN REGNANTE
che sa di dover rispondere a Dio

L'imperatore Guglielmo fa in questi giorni un viaggio nelle provincie del Reno. Il 4 maggio egli fu ricevuto a Dusseldorf, dove gli fu offerto un banchetto dagli Stati provinciali. In questo banchetto, rispondendo a un brindisi del principe di Wied, egli pronunziò un discorso che ci fu segnalato dal telegrafo e che merita di essere riprodotto.

« Io non sono qui, disse l'imperatore, un estraneo. Queste sale mi sono ben note. Io potei qui assistere, alcuni anni fa, agli omaggi che voi rendeste al mio glorioso avolo, la cui memoria è rimasta indelebile nei nostri cuori. Non ho bisogno di dirvi che provo dei sentimenti speciali d'affezione per le provincie renane. Lo sanno coloro che hanno studiato con me all'università di Bonn. Tuttavia io vorrei insistere nel dimostrare la soddisfazione che provo in questa circostanza, ricordandomi della festa, in cui rappresentando mio avolo alla inaugurazione del monumento di Cornelius, venni per la prima volta in questa città.

« Dodici anni sono trascorsi da quel tempo e molte cose sono cambiate. L'augusta figura di mio avolo è sparita. L'hanno seguita altri che appartenevano alla mia famiglia: voi vi ricordate di mio padre, che tutti avete veduto qui fra voi, e sapete che egli amò Bonn e la provincia del Reno sino alla fine della sua vita. Molte città potrebbero dire quale sollecitudine egli ebbe per esse.

« Il principe di Wied ha voluto parlare dei miei sforzi per il bene dell'impero. Io non compio che un dovere impostomi dalla *mia situazione*, e *mi stimerò* ben felice se il cielo mi aiuterà e potrò sempre governare in pace il mio paese. Se la pace dell'Europa stasse nelle mie mani, *vi assicuro* che essa *non* sarebbe mai turbata. Ad ogni modo io farò tutto ciò che mi sarà possibile affinchè ci siano conservati i benefizi della pace.

« All'interno noi abbiamo dovuto superaro molte difficoltà. Per rendervi conto dell'opera nostra, non dovete che dare una occhiata alla lista dei progetti di legge dei quali una parte fu approvata con una grandissima maggioranza dai rappresentanti della nazione, e l'altra parte è per discutersi. Potrete convincervi quindi che la via per la quale mi sono messo col mio governo è la buona via. Sono risoluto a non discostarmi da questa via, e solo alla mia coscienza e a Dio dovrò rispondere della mia condotta.

« So benissimo che voi rivolgete i vostri sguardi con grandissima attenzione verso Berlino. Questa provincia, coi suoi numerosi centri industriali e le migliaia di operai che vi sono occupati, può essere paragonata al cuore colle sue numerose arterie. Di quando in quando questo cuore batte più rapidamente, qualche volta pare cessare di battere.

« Io spero che queste irregolarità spariranno. Siate certi che io non mi arresterò dinanzi a nessuna fatica e a nessuno sforzo, per grandi e penosi che siano, al fine di migliorare le condizioni dell'industria a far ottenere così agli operai come ai padroni quello a cui hanno diritto.

« Per giungere a questo risultato è dovere del Re e del suo governo di cercare all'estero delle alleanze, che promettano degli sbocchi alle nostre industrie, sbocchi che alcuni Stati cercano di toglierci, e posso annunziarvi che ieri fu sottoscritto il trattato coll'Austria. Ho ragione di sperare che voi saprete trar profitto da questo trattato.

« Sono grato profondamente alla città di Dusseldorf dell'accoglienza che mi ha fatto. *Ho la convinzione che i figli* di questa provincia, i quali combatterono così valorosamente nel 1870 per la grandezza dell'Impero, mi seguiranno come i figli delle altre provincie. *Io sono* sempre persuaso che la salute è nell'unione. Nell'unione è l'avvenire della monarchia. Non v'è nel paese che un solo padrone, e questo padrone sono io. Non ne soffrirò alcun altro al mio fianco. Con questi sentimenti bevo alla salute di questa provincia ».

Se tutti i regnanti si facessero coscienza davvero di dover rispondere a Dio del modo con cui si governa nei loro regni, è certo che avremmo meno parlamenti e meno governi iniqui, quindi meno leggi contro la Chiesa, le quali corrompono i popoli, demoliscono la nazione e fanno rovesciare imperi e di regni.

La favola di Barzilai

Finalmente scrive il — *Popolo Romano* — si ha la *versione vera dell'incidente* Barzilai, gonfiato abilmente da principio, quasi per distrarre l'attenzione su quel che avvenne.

I giornali amici del Barzilai cominciarono coll'affermare d'aver udito da lui che l'insulto e l'offesa gli erano venuti da un ufficiale; che il cappello era stato tagliato da un fendente, che lo aveva colpito alla testa, e su questo affermazioni vennero fuori le accuse più gravi e perfino qualche ridicola sfida all'ufficiale incognito.

Il pubblico, bisogna render lode al suo buon senso, non prestò gran fede a quel racconto, che non pareva naturale, e l'indomani, dopo averci pensato su un po' meglio, *il Barzilai dichiarava* al presidente della Camera in coscienza non poteva dire se fosse stato un ufficiale od un soldato e si constatò altresì che il cappello aveva la fodera integra, sebbene ammaccato e tagliato ai lati.

Mentre alla Camera e fuori fervevano le chiacchiere e i commenti su questo incidente, il Comandante del drappello che s'era incontrato col Barzilai riferiva al Capo del reggimento, che appurava ogni cosa e poi ne riferiva al Ministro della guerra, il *fatto vero*, chiedendo che cosa dovesse egli fare, non volendo restare sotto le *calunniose* accuse che si erano fatte. Gli fu ordinato, ed era naturale, giacchè sarebbe strano che di atti compiuti in servizio un militare dovesse rispondere ai privati, di fare il suo rapporto e nulla altro.

Ora il fatto, ormai noto nei circoli parlamentari e militari, sarebbe il seguente:

Il Comandante del drappello dei cavalleggeri Foggia, capitano signor Angelo Bozzi, che aveva con sè anche il tenente Baccarini, figlio al compianto ex ministro, perlustrava il viottolo, sul quale era sbucato il Barzilai. E' bene sapere che in quel viottolo ha la fronte posteriore quella casa dalla quale si gettavano sassi, vasi di fiori e pezzi di lastre sulla truppa.

Il Barzilai, che era entrato dal portone grande prospiciente dall'altra parte, usciva scappando, dal portone secondario che dà sul viottolo, nel momento in cui il drappello comandato dal capitano Bozzi, perlustrante sotto la grandine dei sassi la via, giungeva all'altezza del portone stesso.

Intimorito forse dal calpestio dei cavalli, e temendo di essere preso sotto il Barzilai si volse, piegato e *colle* mani protese, verso il drappello, esclamando: io non ho fatto niente, lasciatemi stare, o qualche cosa di simile.

Il capitano, nel vederlo in *quell'atto* supplice, uscire dalla casa d'onde partivano le grandinate di sassi, e supponendolo uno degli agitatori che se la svignavano, lo apostrofò *dicendogli*; ah, ti inginocchi adesso vigliacco!

Ma il Barzilai avendo detto: io non so niente, *sono il deputato Barzilai* il capitano Bozzi, spingendosi col cavallo innanzi e colla sciabola per ripararlo da qualunque offesa, comandò al drappello: *fianco sinistr* e così il Barzilai potè riprendere la corsa per quel viottolo, dove dice d'aver poi saltata una siepe con quel l'agilità, che ha stupito anche i suoi colleghi di redazione.

Questo il fatto. Ma la sciabolata?

Il capitano Bozzi non crede che dai suoi dipendenti sia partito alcun fendente, nè alcuna piattonata sulla testa del Barzilai, essendosi egli, il capitano, quando sentì declinare il nome e la qualifica del Barzilai, lanciato innanzi per proteggere il Barzilai stesso.

D'altra parte, come si può dire che la ferita del Barzilai provenga da una sciabolata, quando lo stesso presidente della Camera ha confermato che la fodera del cappello è intatta?

Che si tratti di qualche fodera di nuova invenzione?

Non può essere che il Barzilai abbia riportato la ferita in mezzo al tafferuglio o dopo quando scappava o saltò la siepe?

Il fatto è che le cose avvennero come furono narrate dal capitano e confermate dal tenente e dagli altri; versione del resto naturalissima, per quanto parve assurdo e incredibile quella messa in giro dal Barzilai o dai suoi amici e che ormai si può considerare una vera mistificazione.

Evidentemente il Barzilai, che ha sempre avuto una certa avversione per le armi, come lo prova il fatto che ha trovato modo di sfuggire alla leva di là o di qua delle Alpi Giulie, nel sentire il calpestio dei cavalli fu invaso dalla paura, tale paura che finì col saltare una siepe anche quando la via era rimasta libera ed egli era protetto in certo modo dalla cavalleria, che perlustrava il primo tronco della strada.

In definitiva poi bisogna supporre nella più benigna ipotesi, che soltanto all'impressione della paura si debba la *favola che egli ha raccontato dell'incidente* toccatogli altrimenti non si saprebbe come qualificare la versione divulgata a danno di un ufficiale dell'esercito, e della, quale per tre *giorni rimasero mistificati* la Camera, la stampa e il pubblico.

L'inchiesta sullo scoppio della polveriera

La Commissione incaricata dal Governo di esplorare le cave di pozzolana, esistenti presso la località, ov'era la polveriera scoppiata di Monte Verde, ha ultimata la sua inchiesta.

La Commissione, composta di ufficiali, di ingegneri delle miniere e del prof. Cannizzaro, constatò che le cave esistono *bensì nelle* direzioni della polveriera, ma escluse qualunque comunicazione con essa.

Il fatto dello scoppio verrebbe spiegato così:

Uno degli innesti, creduto guasto, era invece buono; posto cogli altri scartati, cadde per opera di un sorcio, poichè nelle polveriere i sorci abbondano. Cadendo l'innesto, che contiene il fulminato di cotone, si se-

6 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE,,

La sua povertà la chiudeva per sempre nell'isolamento.

Il suo animo retto, la sua educazione assennata la preservavano dai sogni romanzeschi.

Cresciuta da una madre prudente, guardava la realtà senza impallidire.

Il sentimento profondo, ma riservato della sua natura, la delicatezza della sua anima, la rendevano pronta a provare vive simpatie, a desiderare di vedersi circondata da esseri amorevoli.

Fino al punto in cui pose il piede sulla *Cibele*, Angelie aveva nutrito una lieve speranza di una sorte migliore.

Una vecchia zia di sua madre, assai ricca e dimorante in provincia, poteva offrire a lei un'ospitalità *di cui ella non* avrebbe avuto ad arrossire; ma questa ospitalità non le venne offerta; troppo altera per mendicarla, essa partì per l'Oceania.

Non accusò punto Austrebate Ridèle, che, opulenta e sola, non chiamava presso di sè la nipote orfana, ma provò nel cuore un crudo soffrire.

La povera *fanciulla capì che da quel* punto in poi non doveva contare che sopra sè stessa. Raccogliendo tutto il suo coraggio, si rassegnò a patire.

Nondimeno, la sua rassegnazione nulla aveva di stoico, ella si sentiva ferita nell'anima, trovava pesante la sua croce, aspro il suo sentiero.

Invece di avvilirla, il sentimento del suo dolore la esaltava; oltre a ciò, provava un certo incanto nella sua femminil debolezza ben preferibile a quelle virtù virili, che attestano più l'indifferenza del cuore che la fortezza.

China sotto la mano della Provvidenza, Angelie commoveva assai più che se, ad esempio di alcune eroine, avesse lottato per sfuggire alla sorte che l'attendeva.

Ludvig l'amava di quell'affetto ardente e *spontaneo, che è proprio dei fanciulli*, che dà una irresistibile attrattiva a quanto dicono e che fa sì che loro si accordi quanto vogliono.

Non si trovava più bene che accanto all'istitutrice, obbediva a lei come a Gretchen, e forse meglio ancora.

André Kernel era eziandio molto *stimato dal fanciullo, che lo chiamava « il suo* grande amico ».

Parte per simpatia verso Ludvig, parte per deferenza verso l'orfana, l'artista si trovava sovente presso quest'ultimo.

Un giorno, volle fare il ritratto di lei mentre essa teneva Ludvig fra le braccia: la fanciulla modestamente se ne schermì.

— Ritraete Ludvig solo, gli disse; fatelo bello com'è, sua madre sarà orgogliosa di vederlo somigliante.

— Non insisto, signorina, rispose André, ma io avevo però sott'occhi il motivo di un quadro, che certo avrebbe fatto effetto. L'avrei chiamato *la Vergine della barca*, ed avrei rappresentato Maria e il divino infante naviganti sopra uno degli azzurri laghi di Galilea.

Angelie abbassò gli occhi, arrossì e nulla soggiunse.

Un momento dopo si alzò, condusse Ludvig alla madre e scese nella cabina.

L'artista sentivasi contrariato, e sopratutto triste.

Trovò sul suo passaggio Anacharsis Bridois e lo fece segno ai suoi mordaci frizzi; avendo Thomas Candeil voluto aiutare lo scienziate stordito da quell'assalto, Kernel non lo risparmiò, e stava per prendersela con Aubersac quando l'abate Marc lo afferrò per un braccio e dolcemente lo trasse dall'altra banda della nave.

— Suvvia, gli disse sorridendo, converrete meco che non è giusto far ricadere sull'inoffensivo Anacharsis il peso dei vostri crucci.

— De' miei crucci? E come sapete...?

— So, e basta, rispose l'abate Marc; e, credetemi, avete doppiamente torto.

— Torto

— Sì; torto nella vostra sfuriata contro l'onesto Bridois, l'infaticabile deciferatore di lettere logore, torto contro Thomas Candeil, questo benevolo amministratore; ma sopratutto avete torto verso voi stesso perocchè lasciate nel vostro *animo un sentimento di cui vostro dovere è liberarvi.*

(Continua).

se e diede fuoco a un certo mucchio di stoppia, che si lasciò imprudentemente nella polveriera, violando le prescrizioni regolamentari. E quindi il disastro.

È seria una tale spiegazione?

Essa invece conferma sempre più il sospetto, che sarebbesi lasciata avvolta nel mistero la vera causa dello scoppio. Si ricorre a meschini mezzucci per gettare una qualsiasi offa alla legittima curiosità pubblica: ma chi ci può credere?

DALL' AFRICA

Corazzini telegrafa alla *Riforma* le seguenti notizie.

« Si annuncia che Degiac Debeb, il quale, come è noto, si trovava incatenato nella fortezza di Atha-Salama nel Tembien, sia riuscito, corrompendo i guardiani, introdotte delle armi, assaliti gli altri custodi, a fuggire con altri prigionieri e unirsi a Degiac Ambai o ad altri capi, fra i quali il vecchio ras Mikael ed il figlio Masfin. Le forze vicine ad Atha-Salama, fedeli a ras Mangascià, accorsero e circondarono Debeb e i suoi.

Ras Mangascia e ras Alula marciano in quella direzione.

Questo fatto faciliterà la marcia di Degiac Mesciascià verso lo Scioa. Alcuni ritengono che la fuga di Debeb, e la sua presa di armi siano opera di Menelik, il quale vorrebbe così tenere occuppti i capi del Tigrè, dei quali non si riterrebbe sicuro e che il 20 aprile in colloquio avuto nel Tembien, avrebbero deciso di non più obbedirgli.

— I commissarii visitano le zone coltivabili. In tutti prevale l'opinione che la colonia non abbia da essere nè abbandonata nè ridotta.

— Essendo giunta a Massaua la notizia che Di Rudinì aveva incaricato l'on. De Zerbi di formulare alcuni progetti per la legislazione da adottarsi nell'Eritrea, i commissarii domandarono spiegazione in proposito.

Di Rudinì li ha rassicurati, telegrafando che nessuna decisione sarà presa dal Governo che non sia basata sulle proposte dei commissarii. »

— Belcredi, telegrafando alla *Tribuna*, manifesta opinioni ben diverse da quelle che il Corazzini attribuisce alla Commissione d'inchiesta, dicendo che bisogna rinunziare all'Asmara, la quale costa moltissimo e non rende nulla. Dopo, egli soggiunge, bisognerà rinunziare anche a Keren.

I fatti di Fourmies

E' noto che la festa del 1.o maggio è finita tragicamente a Fourmies, una piccola città della Francia settentrionale.

I giornali francesi ci narrano distesamente i fatti successi a Fourmies. A motivo di qualche baruffa erano stati arrestati alcuni individui e condotti alla *mairie*. La folla, malcontenta di questi arresti, volle liberare i prigionieri e tentò d'invadere il palazzo comunale che era custodito da un cordone di soldati. Questi, assaliti ripetutamente dalla moltitudine, con una tempesta di sassi, per un pezzo si restrinsero a frenarne l'impeto senza far uso delle armi; ma cresciuta l'audacia degli assalitori, che cercavano di disarmare i soldati, il comandante della truppa ordinava che si sparasse, ma in aria.

Questo non bastò a fare indietreggiare la folla, che sempre più inferocita faceva ogni sforzo per rompere le fila dei soldati e invadere il palazzo comunale. Allora il comandante ordinò che si facesse fuoco.

Nove o dieci persone, fra le quali delle donne e dei fanciulli, cadevano uccise, altre rimanevano ferite, e la folla si disperdeva per varie direzioni.

La notizia della strage avvenuta a Fourmies destò una grande ira nel campo socialista e radicale. Al governo si rimprovera di aver dato ordini disumani e di non aver saputo evitare che si spargesse sangue. Specialmente il ministro dell'interno, così inviso ai partiti estremi, divenne segno a un'infinità di accuse e di vituperi, e alcuni giornali non esitarono a designarlo come un carnefice ed un assassino. Si domandarono delle inchieste e l'altr'ieri alla Camera si discusse l'interpellanza che, riguardo ai fatti di Fourmies, mossero il Dumay ed altri deputati.

Questa discussione diede occasione a incidenti vivacissimi e finì coll'approvazione dell'ordine del giorno accettato dal governo.

***

Ecco la parte più interessante del resoconto di quella seduta.

Royer, deputato di Batignolles. (Profondo silenzio. — Leggo i risultati dell'inchiesta che ha fatto, con voce incisiva, con gesto sobrio. Racconta i fatti che sono noti e soggiunge che non si fecero le intimazioni volute dalla legge; il fuoco durò quattro minuti. Allora si spalancò la porta della chiesa e due vicari si slanciarono nella mischia gridando: « Assez! assez de victimes! »

I soldati, allora, rialzarono le armi e i *manifestanti si ritirarono*.

I sacerdoti cominciarono a sollevare i morti e i feriti. Alcuni di questi erano moribondi e poterono avere l'assoluzione *in articulo mortis*. Applausi prolungati a Destra e all'estrema Sinistra).

Il conte De Mun. — Ove erano il *maire* e il sottoprefetto?

Roche. — Dietro i soldati.

De Mun. — Dovevano essere davanti ad implorare la calma! (Applausi a Destra e all'estrema Sinistra).

Roche. — I corpi delle vittime portano tracce di due, di tre, di quattro, di cinque, di sei palle ciascuno. (Profonda impressione).

Il Roche svolge un pacco mostrando una camicia di flanella a quadretti.

— Ecco — egli esclama — la camicia del giovinetto Guilotteau, che portava una bandiera tricolore. L'infelice cadde ucciso da sei palle. Osservate i buchi.

Così dicendo agita sulla tribuna il funebre cencio producendo immensa commozione. In quel momento non si ode un respiro; nessuno osa fiatare. Dopo questo silenzio solenne succede un mormorio prolungato e vivi commenti finchè il ministro Constans sale alla tribuna e legge il rapporto del prefetto del dipartimento del Nord (in cui è Fourmies) naturalmente *diverso da quello che ha riferito il Roche*.

Egli, Constans, dice che le notizie pubblicate dai giornali sono erronee; i rapporti ufficiali stabiliscono che l'aggressione venne dai dimostranti, che armati di bastone ferirono alcuni sott'ufficiali. Fu allora che un sottotenente ordinò il fuoco contro gli assalitori. La truppa fece il suo dovere.

Constans loda la condotta del curato di Fourmies; constata che ovunque dove la forza pubblica era insufficiente avvennero ribellioni. I sobillatori erano al riparo dai colpi; fra essi v'è un ex-agente boulangista.

Il Ministro conclude dichiarando che i funzionari fecero il loro dovere; ha profondo rispetto pei soldati, che dovettero malauguratamente usare delle armi. (Triplice salva d'applausi a Destra, al Centro, a Sinistra).

Ai ringraziamenti del Constans ai soldati il deputato Roche dal suo posto grida!

— Siete voi l'assassino!

Floquet lo minaccia dell'espulsione temporanea: lo invita a spiegarsi.

Roche. — Cacciatemi pure. Mi farete un immenso piacere.

La Camera approva l'espulsione del Roche. Questi esce gridando:

— *Les valets valent les maîtres!*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 — Presidente Biancheri

Il presidente annuncia la nomina degli onorevoli incaricati a far parte della commissione incaricata di compilare le tabelle delle circoscrizioni elettorali. Sono: Bacelli, Berio, Carmine, Coppino, Di Sandonato, Ferracini, Fortis, Grimaldi, Marchieri; Meccanni, Saporito e Tabacchi.

Dà quindi la parola all'on. Cavallotti, il quale svolge la sua interpellanza circa le cause del trasloco del Pretore di Mirano e del Procuratore del Re di Venezia. Cavallotti accusa il governo di lasciarsi condurre da influenze politiche nei movimenti del personale della magistratura. Lamenta che i ministri si lascino sorprendere da vendette politiche. Il ministro Ferraris esclude che la sua buona fede sia stata sorpresa. Ma vi fu ingerenza di uomini politici, mai lusinghe di uomini influenti, mai informazioni di autorità politiche ebbero influenza sulle sue deliberazioni. Sfida chiunque a dire se si venne da lui a raccomandare i traslochi in questione.

Cavallotti non è soddisfatto della risposta del ministro.

Presenta una mozione. Ferraris non è contento.

Rudinì prega a non insistere nella mozione. Cavallotti propone ch'essa sia rimandata a dieci giorni. Messa a voti la proposta di Rudinì, che rimanda la mozione a due mesi, rispondono *sì* 122 *onorevoli, dicono nò* 58 e due astennero.

Ma manca il numero legale e la votazione sarà rinnovata domani.

I magistrati, dice il ministro, della loro condotta rispondono solo alla loro coscienza, essi debbono solo rispettare le leggi e le istituzioni dello Stato.

Nega che sia stata accordata la grazia ad un giornalista di Venezia come ha affermato l'on. Cavallotti. Giustifica quindi i provvedimenti presi. Il procuratore del re di Venezia è un buon magistrato e non fu trasferito per punizione nè si può supporre nel Governo nemmeno l'intenzione di arrestare i processi da lui iniziati, che sono di pertinenza del giudice istruttore. Quanto al Pretore di Mirano dice che fu trasferito pure senza idea di punizione, ma per condizioni di fatto e di ambiente a lui personali. Così il trasferimento del Pretore di Adria e del Cancelliere di Mirano furono provocati da gravi ragioni di famiglia.

L'inchiesta sui tabacchi

Il Presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sulla proposta Vendramini. Risulta approvata con 165 voti contro 43. Martedì si procederà alla nomina della commissione d'inchiesta sulla coltivazione e sull'impiego dei tabacchi indigeni cui la proposta stessa si riferisce.

La corazzata « Morosini »

Si annuncia una interrogazione di Sola al ministro della marina sull'investimento della corazzata « Morosini » sulla riviera Ligure.

Di Saint Bon rispodendo subito dice che le cause dell'investimento e l'entità dei danni non si possono ancora definire; spera che le cause sieno giustificate e i danni siano lievi. Ha nominato subito una commissione d'inchiesta. Aggiunge che la nave si è scagliata ed ha fatto la navigazione fino a Spezia, dove domani entrerà in bacino.

Sola ringrazia.

Interrogazioni

Odescalchi presta giuramento e quindi si annunciano due interrogazioni: una di Cefalù sull'interpretazione che il ministro dell'interno intende dare alle facoltà concesse dalla legge alla commissione, che deve approntare la tabella dei nuovi collegi elettorali, e l'altra *di Guglielmi* sui lavori della direttissima *Bologna-Verona*, che si vorrebbero sospendere limitandosi alla costruzione del tronco fino a Poggio Rusco allacciandoci quindi a Suzzara.

ITALIA

Roma — *Colluttazione, e rivoltellate.* — L'altra sera alle otto in piazza Colonna una squadra di guardie in borghese, avendo avvertito la presenza di tre anarchici, fra cui di un tale nativo di Taranto, noto per le sue gesta, si diede a seguirli per arrestarli. I tre presero per il Corso dirigendosi verso piazza Sciarra, dove incontrarono una pattuglia di carabinieri. Fatti i segnali convenuti, tutti insieme si sono gettati addosso ai tre anarchici. Ne agguantarono subito due, ma il terzo, che era appunto segnato come il più pericoloso, si diede alla fuga per via Umiltà. Vedendosi inseguito dappresso, egli cavò il revolver e si diede a far fuoco sugli inseguitori. Uno dei carabinieri, il brigadiere Mezzobon, fece fuoco a sua volta. Furono esplosi dalle due parti tutti tutti i sei colpi. Un carabiniere fu ferito alla mano; un ufficiale di stato maggiore accorso al rumore fu ferito anche lui leggermente al braccio destro. L'anarchico, pur esso ferito al collo, fu raggiunto allo svolto della via Archetto, arrestato e ammanettato. Malgrado la sua vivissima resistenza egli fu tradotto coi suoi compagni alla Questura centrale,

Queste le notizie dai testimoni oculari del fatto.

Alla Questura ho potuto sapere che il ribelle si chiama Angiolli Giuseppe da Taranto. Un altro degli arrestati è tedesco.

Il capitano di stato maggiore si chiama Giuseppe Queirolo; è di Genova. La sua ferita è leggera.

ESTERO

Belgio — *Scioperi e dinamite.* — Si ha da La Louvière (bacino del Centro) che lo sciopero era generale nelle miniere di carbone di Hossei e Lacroyere e parziale a Sars Longchamps, Heine, Saint Pierre e Baccoap. Nei bacini di Charleroi e Mons la situazione è identica a quella di ieri, tuttavia vi è una leggera ripresa di lavoro a Gilly ed a Jumet. La calma regna dappertutto.

Vi fu un nuovo attentato con la dinamite nella scorsa notte a Chatilineau contro la casa di un minatore, che non voleva abbandonare il lavoro. I danni sono poco importanti e l'autore dell'attentato fu arrestato.

L'altra sera vi fu una esplosione con cartucce di dinamite a Beyne Heusay sulla finestra della casa di un operaio, che continuava a lavorare. Vi furono soltanto danni materiali.

I cacciatori della guardia civica di Liegi furono chiamati a raccolta oggi.

La città oggi è calma. La situazione però è la stessa di ieri.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 8 maggio 1891.

La gita a Castel Monte dei fedeli di Borgo di Ponte

Vi scrivo sotto le impressioni dolcissime provate ieri al Santuario, assicurandovi che in vita mia non ne provai di eguali.

Numerosa la Pieve, esemplare nel suo contegno. Molte le comunioni.

La Messa del Candotti eseguita a perfezione sì dai cantanti, che dall'orchestra diretta con amore d'artista dal bravo maestro Raffaele Tomadini, ebbe ottimo risalto. Sì nei concerti che nei ripieni i bravi cantori eseguirono col massimo impegno le parti loro. Non credo sbagliare asserendo, che se la dolce e soave musica ci si eseguita fosse stata udita dal Compositore, ne avrebbe gioito — o dall'alto ci avrà mandato un sorriso di compiacenza. I Vespori pure furono eseguiti bene.

Furono ammirate le litanie composte dal maestro Sig. R. Tomadini, specialmente l'*ora pro nobis*, è una composizione artistica.

Alla messa parrocchiale il Curato rilevò l'avvenimento artistico, ed ebbe parole di elogio per il borgo e per i musicanti, cosa che ripetè nel salutarli quando partirono.

Una parola di schietto elogio al distinto artista Luigi Pizzini di Udine, che nell'arte sua porta grande onore a sè ed alla patria *ridonando* allo sue opere eminentemente artistiche il primitivo valore. Auguro all'egregio artista lavori e lunghi anni nell'interesse suo e dell'arte.

Tutti coloro che saliranno il monte condivideranno meco le dolci impressioni provate mirando il soave sguardo di quella Madonna, che ispira la fede anche al miscredente, ridotta come è oggi dal penello e dal cuore dell'artista Pizzini. Anche la cornice di cui vi parlai, è opera eminentemente artistica.

Oh se i popoli ritorneranno, come quei di borgo di ponte, lieti alle antiche pratiche di pietà, ne ricaveranno quei benefici dei quali è dispensiera la gran madre dei cieli.

Permettete una parola di elogio ai borghigiani di Borgo di Ponte ed all'Ill.mo parroco nob. D. O. Paciani. X.

Gemona, 8 maggio.

Nella notte dal 6 al 7 corr., con chiave falsa o grimaldello venne aperta la porta dell'osteria condotta da A. Caprir in via S. Giovanni, e vi si rubarono circa un 30 lire in denaro e forse altre 20 lire in bottiglie.

Questa volta peraltro pare che gli autori del valoroso fatto siano già nelle mani della giustizia: infatti due giovanotti di circa 18 anni, uno fabbro e l'altro bandaio, vennero trovati in possesso di parte delle bottiglie rubate; e perciò furono senz'altro ammanettati e condotti in *domo petri*.

E' cosa ben triste a vedere due giovani di 18 anni incarcerati per ladri! ma purtroppo sono i frutti della morale senza Dio, che anche fra noi incominciano a maturare nella generazione novella.

Lucilio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 8 MAGGIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8 MAGGIO Ore 9 ant.
Termometro	16.3	17	15.6	14	18.3	10.0	8.1	14.2
Baromet.	741.5	743.5	743	742	—	—	—	743
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 8-9 12.
Note: — Tempo piovoso.

Bollettino astronomico

9 MAGGIO 1891

Sole
leva ore di Roma 4 33 0
Passa al meridiano 11 53 7 0
Tramonta » » 7 12 7
Fenomeni importanti

Luna
leva ore 5.18 a.
tramonta 8.57 p.
età giorni 1.2
Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +17.20.50.0

Monte delle pensioni

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito colla Legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (serie 2.a), modificata con quella del 23 dicembre 1888, N. 5858 (serie 3.a), amministrato dalla *Cassa dei Depositi e Prestiti* presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Situazione *patrimoniale al* **31** *marzo* **1891.**

(Art. 18 del Regolamento 8 marzo 1889, n. 6013, serie 3.a).

DARE

Fondi impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 20 del Regolamento 8 marzo 1889, n. 6013) L. 32,115,560.72.

Detti impiegati in rendita del Consolid. 5 0/0 (art. 20 del Regolamento suddetto) L. 109,407.12.

Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 15 del Regolamento sud.) L. 3,239.80.

Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente L. 71,802.70.

Delegazioni in corso sugli esattori delle imposte in estinzione di debiti dei comuni per contributi

Multe rimaste da riscuotere dagli esattori lire 1,098.94.

Totale L. 32,323,774.44.

AVERE

Fondo disponibile per far fronte al servizio delle spese di amministrazione dell'esercizio in corso L. 32,790.39.

Saldo del conto « Debitori e creditori diversi » L. 6,341.47.

Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste insoddisfatte al 31 dicembre 1890 L. 3,799.85.

Valore capitale delle pensioni in corso di pagamento L. 458,879.62.

Idem delle spese di amministrazione degli esercizi futuri per gl'insegnanti attualmente inscritti L. 456,334.10.

Idem delle spese di amministrazione degli esercizi futuri per i pensionati attualmente inscritti L. 1,452,47.

Somme a disposizione del Monte per essere destinate a favore delle vedove e degli orfani dei maestri elementari o per migliorare eventualmente le condizioni di pensione dei maestri stessi, ai sensi dell'art. 34 della legge 23 dicembre 1888, n. 5858 L. 1,719,856,25

Fondo destinato al pagamento delle pensioni future a favore dei maestri, al netto delle spese di amministrazione. » 29,639,120.29

Attivo netto al 31 marzo 1891. L. 31,358,976,54 31,358,976.54

Totale L. 32,323,774.44

Roma, addì 30 aprile 1891.

V. il Direttore Generale
NOVELLI

Per il Direttore Capo della Ragioneria
R. Lagomaggiore.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Domenica 10 corr., tempo permettendo, in occasione della rinomata sagra dei Rizzi, la Dire-

zione di questa tramvia, oltre ai treni ordinari ha disposto un servizio di treni speciali regolati dal seguente orario:

Da Udine a Tomeano: partenza dalla stazione di Udine P. G. alle ore 1,45, 3,50, 4,30, 5,10 e 8,05 pomeridiane.

Da Rizzi a Udine: partenze da Rizzi alle ore 2,15, 4,20, 5,00, 5,40 e 8,25 pomeridiane.

I treni speciali suddetti faranno il percorso Stazione Udine P. G. e Rizzi-Colugna senza arrestarsi alle fermate intermedie.

Per tale occasione saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno fra la Stazione di P. G. e Rizzi-Colugna al prezzo di cent. 30.

Notizie delle campagne

Le condizioni della campagna dal 21 al 30 aprile sono così riassunte dalle *notizie giunte* al ministero dell'agricoltura dall'ufficio di meteorologia: nell'Italia settentrionale desiderasi vivamente il bel tempo; nel mezzogiorno le pioggie furono utilissime, ma in qualche luogo scarse. La vite dove ha già cominciato a mettere i grappoli promette un abbondante raccolto; il gelso comincia a germogliare e il seme dei bachi viene messo in incubazione. Le condizioni generali della campagna sono soddisfacenti.

Programma musicale

che la banda del 35.o Reggimento fanteria, eseguirà domani, dalle ore 6 1\|2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Sunto atto IV, «Carmen»	Bizet
3. Valtzer «Sul Monte S. Giuliano»	Roggero
4. Duetto «Rigoletto»	Verdi
5. Pott-Pourry «Orfeo»	Gluck
6. Mazurka «L'Italia a Torino»	Gemma

Denuncia

In Pordenone vennero colti a mendicare senza legale autorizzazione 19 persone che furono quindi denunciate all'Aut. Giud. pel regolare procedimento.

La solita disgrazia

Il bambino d'anni 2 Balcaterra Antonio avvicinatosi ad una fontana in Torreano vi cadde dentro e quantunque estrato vivo dopo un'ora cessava di vivere.

Arresto

Ieri sera verso le ore 8 venne arrestato in Chiavris dalle Guardia di città per disordini e minaccie certo Giacomini G. B. fu Giorgio contadino sessantenne del luogo.

Ieri alle 6,30 pom. cessava di vivere il

M. R. D. VINCENZO HUNER

vecchio venerabile di più che 95 anni, il veterano dei Sacerdoti Friulani, uomo di fede viva, di semplicità carissima, di vita sacerdotale integerrima.

Nato a Cabia il 28 febbraio 1796, da oltre 50 dimorava in Tolmezzo. Celebrò la S. Messa fino a mercoledì; ieri si astenne, perchè erano i giorni n cui aspettava il mal caduco. E questo per l'ultima volta lo colse nel suo letticciuolo e l'anima sua volò a compire la festa dell'Ascensione in Cielo, come ci è dolce sperare.

Tolmezzo 8 maggio 1891.

Nel giorno 7 corrente alle ore 2 ant. in Nervi presso Genova, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi cessava di vivere il medico signor

FERRO D.r GIO. BATT.

I genitori Ferro Dott. Carlo e Giacomina, le sorelle Margherita ed Emilia ed il cognato Uecaz Giovanni nel dare ai parenti amici e conoscenti il tristissimo annuncio, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

La salma del caro estinto sarà trasportata nel cimitero monumentale di Udine.

Nervi 8 maggio 1891.

Per chi vuole purgarsi il sangue

Quell'originale del mio omonimo di Gubbio, anche quest'anno pubblica, che è l'unico erede della fabbricazione del liquore. Siccome con questa dichiarazione fa venire dubbi di superiorità, ed anche eguaglianza sul mio — Sciroppo di Pariglina composto — pongo in guardia chi ne deve far uso, di non farsi abbindolare dal nome consimile, nè dal prezzo delle bottiglie portato uguale al mio per meglio confondere. Il mio Sciroppo non ha nulla che vedere con il Liquore; anzi è talmente diverso che è basato esclusivamente sulla parte attiva di vegetali, nella dose per ogni bottiglia di 1\|5 estratto Salsapariglia e 2\|5 di vari succhi vegetali preparati con metodo speciale e non sullo ioduro di potassio ed altri minerali a forti dose, come sono il maggior numero degli antichi e moderni depurativi, che impoveriscono il sangue dei globuli rossi, e che per risultato producono altri mali. Perciò la mia Pariglina non nuoce all'organismo e la sua efficacia sulle malattie dipendenti da erpete, reumatismo e sifilide è talmente indiscutibile, che fu premiata 12 volte dai governi ed esposizioni mondiali, cosa che nessun altro depurativo può vantare per quanto sia stato ereditario. Si esiga sulla bottiglia il nome di G. Mazzolini, Roma, per non rimanere delusi, e che siano avvolte in carta gialla filograna con la m rca di fabbrica depositata. G. MAZZOLINI.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

NOVITÀ

entrate nella Libreria Patronato

UDINE — Via della Posta 16 — *UDINE*

LE LANDAIS M. — La Chaire contemporaine, nouveau recueil de conférences, instructions et sermons inédits sur toute la doctrine chrétienne, 5 grossi vol. in 8.o L. 25.

GUI LLERM N M. Choix de discours et allocutions de mariage, vol. di pag. 362, L. 3,50.

LOTH JULIEN. — Fénelon orateur L. 2.

MÉCHIN F. — Conférences aux jeunes filles

MARGAN M. — Les chemins de la vie, vol. di pag. 330 L. 3.

Id. — Le prieuré. vol. di pag. 319 L. 3.

RAOUL DE NAVERY — La veuve de garde, vol. di pag. 468 L. 3.

BLANDY S. — Un oncle à héritage, vol. di pag. 350 L. 3.

La Libreria Patronato, in Via della Posta 16, Udine, essendosi posta in relazione con tutte le principali case d'Italia, Germania, Francia, Belgio Svizzera ecc., assume commissione di qualunque opere, ascetica, letteraria, scientifica, musicale, al semplice prezzo di catalogo e senza aumento di spesa.

Diario Sacro

Domenica 10 maggio — s. Antonio vesc. — Incominciano le sei Domeniche di s. Luigi Gonz.

Lunedì 11 maggio — s. Atanasio v. d.

ULTIME NOTIZIE

Una circolare di Rudinì

L'Italie scrive: *Si* assicura che il nostro governo indirizzerà prossimamente una circolare alle potenze europee sottomettendo la condotta tenuta dal governo degli Stati Uniti in seguito ai fatti di Nuova Orleans. L'Italia si farebbe iniziatrice di un accordo per trovar mezzo di rendere gli Stati Uniti responsabili verso le potenze europee per la protezione dei loro sudditi in qualunque punto del territorio dell'Unione Americana.

La triplice alleanza

Telegrafano da Londra: Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* dice sapere da buona fonte, che Rudinì è convinto *essere interesse della pace europea ed* interesse dell'Italia il prolungare l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza alla scadenza dell'attuale trattato per un periodo addizionale di altri 5 anni.

Il corrispondente poi dice essere anche informato che il nuovo trattato fu firmato dai contraenti negli stessi termini del precedente.

Grave disastro

Si ha da Orvieto che un treno di materiali partito dalla stazione di Allerona si dirigeva su di un binario posticcio alla cava di Rivareale. Essendo un torrente, che corre lungo il binario, straripato in seguito alle pioggie di questi giorni, il treno venne in parte travolto.

Alcuni operai, che si trovavano nella terza classe spaventati, credendo di salvarsi si gettarono nel torrente, ma disgraziatamente travolti dalla furia delle acque, quasi tutti perirono; si ignora il numero dei morti. Quelli rimasti nel treno se la cavarono con delle semplici ammaccature.

La corazzata «Morosini»

Telegrafano dalla Spezia 8:

E' giunta la corazzata *Morosini*, la quale verrà immessa sabato nel bacino per le necessarie riparazioni.

La *Morosini* ieri presso San Remo urtò col lato sinistro in una secca. Calati subito i palombari per visitarla, si riconobbe che i danni patiti dalla gran nave sono leggeri, Quindi le voci corse sulla sua stabilità e solidità si devono ritenere maligne insinuazioni di chi ha forse interesse di screditare questa magnifica costruzione uscita dal vostro Arsenale.

Panico finanziario

A Parigi c'è gran panico alla Borsa, in causa dei ribassi nei fondi russi, delle non facili condizioni monetarie dell'Inghilterra, e della situazione poco sicura del Belgio, in causa degli scioperi.

Parecchie banche sono imbarazzate: è noto che alcuni stabilimenti, che godevano molto credito, se dovessero liquidare, si troverebbero in condizioni disastrose. Da alcuni si teme lo scoppio di una crisi, che avrebbe una ripercussione in tutto il mondo.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — *Camera* — Fallieres a nome del governo domanda l'urgenza sopra diverse proposte d'amnistia onde si discuta immediatamente la questione di massima.

Fallieres rispondendo a Pelotan dichiara che il governo domanda tale discussione colla intenzione di respingere formalmente qualsiasi amnistia (*approvazione al centro*).

Dichiarasi l'urgenza sulle diverse proposte e se ne ordina la discussione immediata con voti 529 contro 6.

New York 7 — Un dispaccio da Panama conferma che la rivoluzione è scoppiata a Costarica.

New York 8 Secondo le notizie ufficiali da San Josè la calma fu ristabilita nella Repubblica di Costarica. I cospiratori furono arrestati.

Notizie di Borsa

9 Maggio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 94.30 a L. 94.40
id. id. 1 Lugl. 1891 » 92 13 » 92 23
id. austriaca in carta da F. 92,10 a F. 92 20
id » in arg » 92 20 » 92.30
Fiorini effettivi da L. 216.25 a L. 216.75
Bancanote austriache » 216.25 » 216.75

Tendenza cattiva di tutte le rendite.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

(da PITTA - catramo - e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo)

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) al 5 0{0 e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

I Fancilli
Si mantengono
Sani e Robusti

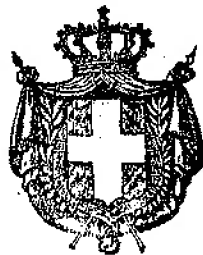
Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I Bambini
LO GUSTANO
E LO CHIEDONO
Con Insistenza

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano. Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 ordi costa lire 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,60 franco in tutto il Regno.

Trovasi in tutte le Farmacie.

IN UDINE grossista farmacia *Commessati*: al dettaglio anche presso le farmacie *Bosero, Alessi, Filipuzzi, Girolami.*

BREVETTO DELLA CASA ARTICOLARE DI S. M. IL RE D'ITALIA

SAPOL

È *un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.*

S*i riconosce dall' impressione carezzevole che produce sulla pelle.*

C*hi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.*

R*accomandato per la toeletta, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.*

I*l bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.*

N*on contiene colori velenosi come molti altri saponi.*

È *un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.*

P*er la pelle delicata delle creaturine è veramente provvido.*

A*nche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.*

S*erve a prevenire le screpolature della pelle.*

B*isogna assicurarsi che non sia falsificato: - chiedere la marca di fabbrica.*

N*on più saponi esteri sulla toeletta delle signore; il preferito è il Sapol.*

H*a una morbidità speciale, riconosciuta dagli igienisti.*

È *dotato di uno squisito profumo.*